Il Teatro francese d'avanguardia

- 3 conversazioni per il circolo di cultura rapido panorama di alcune tendenze, meglio che scuole, più significative del teatro contemporaneo.

1) Teatro d'avanguardia francese
2) Brecht e il teatro d'avanguardia di lingua tedesca
3) Il teatro d'avanguardia inglese e americano.

- Teatro d'avanguardia definizione di comodo; io stesso non saprei definire.
- Ma per fortuna gli uomini si possono capire rozzam., per cui ad esempio se dico che un autore è romantico, chi ascolta pensa all'incirca alla stessa cosa, nonostante i critici dimostrino che romanticismo fenomeno così complesso e sfumato che press'a poco non esiste.
- Allo stesso modo se dico che uno vecchio si capisce, purtroppo, cosa si vuol dire, nonostante impossibile stabilire confine preciso tra giovani e vecchi: sono le inesplicabili contraddizioni

e rozzezza del linguaggio poetico che permette di comprendersi alla gente comune. ~~che è quello che conta~~

— per citare Ionesco:

leggere Ionesco, ~~Teatro, pagg. 80-81~~ La lezione, pag. 200.

~~E già che nominato Ionesco, cominciamo da lui~~.

— Avanguardia termine di comodo, sistemaz. empirica e perfino provvisoria: originalità non sol forma e contenuto che d'ogni opera d'arte, ma in più qualcosa di bizzarro, offensivo per il grosso pubblico, al quale l'artista ~~si~~ impone la sua posizione, prospettiva eccentrica, con risultati di scandalo.

— Esempio: in Italia, lasciando stare futuristi e attuali tentativi tecnologici (parallelo in letteratura, se così si può ancora dire della pop-art) — Pirandello, padre della drammaturgia moderna: Riferire parole di Abel, teorico del Metateatro su cui poi torneremo: "Il drammaturgo italiano manca di interesse morale: la sua drammaturgia è valida solo quando l'autore è stimolato dall'aspetto metafisico di un contrasto. si potrebbe dire che Pir. rappresenta l'epistemologia del metateatro, non l'ontologia".

SALTARE

(2

– Già che nominiamo Ionesco, cominciare da lui.

– Qualunque punto di partenza buono.

– Si dice che Ionesco quando conferenze prima di parlare mescoli i fogli: un modo ~~anche~~ questo di <u>épater les bourgeois</u>, di fare dell'avanguardia sul piano reclamistico, nel quale quasi tutti gli artisti grandi capacità.

– Scuola di Parigi o teatro d'avanguardia francese semplice ~~punto di riferimento~~ indicazione: in comune solo lingua.

– Anche le nazionalità così diverse che sembra scelta programmatica: Genet francese, Beckett irlandese, Adamov russo, Ionesco rumeno: «Il n'y a pas de chef de file, là – come dice Ionesco – chacun est son propre théoricien».

– Incominciare da Ionesco tra i suoi [illegible].

– Come vedremo dal confronto con gli altri, Ionesco è il solo che permette un vero discorso.

- Nel suo teatro con sufficiente chiarezza vari momenti: offre una specie di prova e controprova dei valori e dei limiti dell'avanguardia.
- Il teatro di Ionesco sembra nel fu caso:

leggere a pag. 7 de *Il re muore*

- ~~Ione~~ Nasce così la *Cantatrice calva*, rappresentata l'11 maggio 1950 al Théâtre des Noctambules che inizia un nuovo capitolo del teatro contemporaneo.
- Ionesco con quest'opera pensava di aver rappresentato la «tragedia del linguaggio» passando da un piano filologico a uno sociale.
- Lasciamo da parte il genere della tragedia che, come vedremo, incompatibile col teatro d'avanguardia, ~~è certo~~
- Ionesco chiamerà poi la *Cantatrice calva* anti-commedia; ma certo che Ionesco è stato buon critico di se stesso.

(3

- Il primo e forse principale aspetto del teatro di Ionesco feroce demolitore di luoghi comuni; e poiché i luoghi comuni sono ~~la cultura~~ i mass-media di ogni classe dirigente, Ionesco feroce demolitore classe borghese che conosce bene dal che vi appartiene.
- Anche fisicamente nulla dell'immagine dell'artista che per il ~~popol~~ benpensante sempre maledett, specialmente se d'avanguardia: piuttosto che al serpente Ion. assomiglia all'innocente coniglio: piccolino, rotondett, coniugat, vestito correttamente, vivere a Parigi alla periferia. Affacciandosi alla finestra di scorci posti anzi che spunti per dialoghi "in libertà".
- Solo occhietti vivaci e qualche quadro astratt alle pareti traccia che qualcosa non funziona nella rispettabilità di Ionesco, permetterebbe all'ispettore Maigret di avvertire presenza di quella deviazione della retta via, duplicità che è il segno della presenza diabolica.

- Critica più originale di Ionesco su analisi grammaticale logica e filologica del linguaggio: feroce analisi elementi "prefabbricati" che ci permettono la quotidiana conversazione.
- No critica al personaggio (Tartufo, Avaro, Bugiardo...) ma critica al linguaggio: situazione nuovissima ed eccitante.
- No caso che azione <u>Cantatrice Calva</u> in Inghilterra (predilez. per Inghilterra anche nel <u>Pedone dell'aria</u>, 1962): in Inghilterra società borghese perfetta, forma definitiva, tenta di raggiungere perfino un clima patetico e poetico.
- Salotto; varie persone in visita; come è stato detto? Nessuno lo sa:

"Kakatoe, Kakatoe, Kakatoe!
Bazar, Balzac, Bazaine!
- Nessuno ha detto niente a nessuno: resta solo il suono delle parole:
"Non è di qua, ma è di là"
......

– Suoni, ma non puri esercizi letterari: (4
esaltati da presenza fisica dell'attore
che mai può ridursi a figura astratta.
– Nucleo concreto di denuncia, ed alla
carica, del disprezzo della società
borghese; e teatro comico sempre ~~di~~
denuncia e critica che parte da
~~società~~ realtà ~~sociale~~ in cui l'artista
vive.
– "A proposito, e la Cantatrice Calva?
– Si pettina sempre allo stesso modo".
– Mah!
Critici francesi osservato che molte
frasi da manuali di conversaz. (e
grammatiche che, alla ricerca regole
e eccezioni, spesso frasi di irresistibile
comicità: "Le rose di mio nonno
sono gialle come mio nonno che era
asiatico" (La Lezione)).
– "Mi scusi, signora, non vorrei sbagliare,
ma ~~s~~ mi pare di averla già incontrata
da qualche parte!"
Modo comune di attaccar discorso. Ma
come nelle antiche scene del riconoscimento

così il signore e la signora Martin
nella *Cantatrice Calva* scoprono che
sono marito e moglie.
- "Elisabetta, ti ho ritrovata!
- Donald, sei tu, darling!"
- Essi dormono nello stesso letto, dunque
è certo là che si sono incontrati:
"E potrebbe darsi persino la scorsa notte!"
- Con un po' di satira in più, non si
è molto lontani dalla "carica passionale"
di certi ménages coniugali.
- ~~Nella~~ La *Cantatrice Calva* alla fine diventa
anti-commedia anche nel senso
letterale della parola: il dialogo ricomincia,
ma le battute degli Smith sono delle
dei Martin, e viceversa: anche
i sessi in dubbio: "Lei si chiamava
come lui, Bobby, Bobby Watson:
siccome avevano lo stesso nome non
si riusciva a distinguerli".
- Esperienze dada, filastrocche, commedia dell'Arte,
vecchie situaz. teatrali ridotte a farsa, il
macabro del Grand-guignol, comicità metafisica
e surrealista dei fratelli Marx, citati da Jon. stesso fra
gli ispiratori del suo teatro, acquistano nuova carica
nel vaniloquio quotidiano.

– I linguaggi comuni di cui intessuto (5
mostra l'impressione di mostrare assoluta
vacuità dei personaggi: manichini
senza più sempre retti dall'abitudine:
così ~~universo~~ mondo di Ionesco, ~~come~~ poco in comune con quello
tanto diverso di Beckett: mondo
popolato di vecchi, di fantasmi, di
sentimenti non nati da cui promana un
senso di disperata solitudine.

– Martin Esslin propone per il teatro
contemporaneo la formula «teatro dell'assurdo».
Lo stesso Lionel Abel, che sostiene la formula
di «metateatro» e rifiuta naturalmente
la definiz. di teatro dell'assurdo per
Beckett e Genet, ~~ma~~ concede che
~~Ionesco~~ la formula di Esslin possa
essere applicata a Ionesco.

– Esslin cita Camus

leggere a pag. 171 Metateatro

– Se non si sottilizza troppo questa
definiz. può essere accettata: assurd.
nasce con la dialettica, quando si spezza
unità metafisica e ontologica; in termini

teologici goethiani, quando appare il doppio dell'uomo, cioè il diavolo.

– Unità vuol dire credere in Dio, cioè nei valori assoluti; in altre parole quando un'epoca – è il caso delle epoche definite classiche – si ~~ritiene~~ identifica con la realtà – cioè con l'eternità, essa esce dal mutare del tempo.

~~Abel ... tragedia~~
~~...~~

– "Non è possibile creare una tragedia – dice Abel ~~che~~ e non si sa perché, allora, polemizzi, ~~a questi proposti, se la quando~~ con Esslin – non è possibile creare una tragedia senza accettare come veri alcuni valori irrevocabili: l'immaginaz. degli occidentali invece, in generale, è stata liberale e scettica; ha sempre avuto la tendenza a considerare falsi tutti i valori irrevocabili" (p. 102).

– Ma per lo stesso Ionesco formula il Teatro dell'assurdo solo per Cantatrice Calva: un'opera anche se forse la più significativa.

- Già con la lezione del 1951 inizia quello che mi pare 2° tempo di Ionesco.

Leggere Rotary pagg. 4 - 5. (1)

- Nella mia messa in scena, a differenza di quella dei francesi, in luce questi aspetti: Scatenarsi istinti - rito negro ritmo del battito del cuore
Dopo uccisione posizione fetale e apparizione governante come coscienza.

- E in piena psicanalisi ci troviamo con le Vittime del dovere e con Amedeo o come sbarazzarsene

Leggere Rotary pp. 5 - 6. (2)

– È valido ancora parlare di teatro dell'assurdo?

– Non mi pare perché ~~in~~ il linguaggio svela una ~~rapporto~~ realtà comune fra gli uomini, sia pure quella dell'inconscio, l'eguaglianza del caos, dell'istinto, opposta all'egalità della ragione. Scrive Ion. nell'Impromptu de l'Alma ou le Caméléon du berger (1956), che è un po' la sua poetica:

"Il teatro è, per me, la proiezione sulla scena del mondo interiore... Questo è ciò che, al di là delle differenze esteriori, riunisce gli uomini e costituisce la nostra profonda comunità, il linguaggio universale... Sono questi desideri, questi sogni, questi conflitti segreti che sono all'origine di tutte le nostre at. e della realtà storica".

– Parlare di storia impropria: questo mondo interiore è eredità ancestrale: l'immobile sotto ciò che si muta.

Così Ion. giunge al suo 3° tempo: quello ~~di critica~~ di critica sociale: ciò che implicito nella Cantatrice Calva diventa ora esplicito.

7

- Questi lavori, apparizione di un personaggio ~~in comune~~ che protagonista: Bérenger «età media, cittadino medio» come definito da Ion. in *Assassino senza movente* (1959)

- Il 1° di questi lavori.

- In questi lavori spesso satira pungente: in "Tueur sans gage" il grido dei comizi politici: "Vive la mère Pipe et ses oies!"

leggere Rotary pag. 6 (3)

- Ancora Bérenger negli ultimi lavori più impegnativi di Ion.: *Il Pedone dell'aria* e *Il Re muore* (tutti due del 1962).

- Martin Esslin definisce quest'ultimo come «un'immagine poetica della condizione umana». ⊕

- E Morteo nella nota alla sua traduzione:

leggere Il Re Muore pp. 5-6.

Nel Pedone dell'aria si assiste ad un volo nell'aldilà; e dall'~~aldilà~~ antimondo Berenger torna con terrificanti rivelazioni di morte:

leggere qualcosa da pag. 51 in poi del Pedone dell'Aria

- Che significa questa apocalisse moderna? Legata al destino assoluto dell'uomo – o individuale – o al destino dell'uomo storicamente determinato? di oggi?
- Ion. stesso questa 2ª interpretaz.: «qualcuno ha voluto scorgere nella pièce una paura davanti alla mia morte personale, mentre si tratta della morte degli altri, dell'incanto autentico e generale, dell'incanto in cui viviamo».
- Ma Berenger nella stessa pièce dice:

leggere Il Pedone … p. 27

- In realtà alla «filosofia» di Ion. (8
difficile superare il no della critica
(antipatia per Brecht questa radice?).
- In altre parole difficile un discorso
quando come antagonista della crisi
si prospetta Berenger (sia un saggio
o un folle come dice Ion.)
- ~~E queste difficoltà nella forma della~~
~~com~~
- Ion. stesso nel sostenere il primato
della com. sulla tragedia ~~mette sulla tragedia~~
nel teatro moderno dice: «Il comico
è senza via di uscita».
- E questa difficoltà di superare il no si rivela
nella forma stessa della commedia:
non a caso Ion. nasce come autore di atti unici.
- Poi questa misura si allunga; ma
allungandosi mostra la corda: da una
forma drammatica ad una forma epica, ad
un racconto (non parlo di una forma
epica coscientem. assunta e divenuta
teatrale come in Brecht; ma di un'epica
per semplice dilataz.).

- Brecht per cui ha prevalente importanza la meta da raggiungere sostiene - ~~che la~~ in questo d'accordo con Aristotele ~~Brecht~~ - che la poesia essenzialmente nella favola.
- Ma negli autori che si risolvono tutti nel presente al posto della favola c'è la situazione, ~~l'invenzione~~ e quindi la poesia nell'invenzione, meglio nella trovata (es.: Fontana, quello dei buchi).
- Questa invenzione che denuncia situaz. chiara in Delirio a due (1962), scritto da Ion. quasi per gioco sul tema «la crisi ~~del~~ di un rapporto amoroso» proposto dal regista Antoine Bourseiller.
- L'invenzione di Ion. consiste nel controcanto che accompagna il dialogo dei due amanti: le fucilate, le bombe, la casa che crolla, le stragi: essi intanto discutono di lumache e tartarughe.
- Sara Mora e Robert Milani vi leggeranno l'inizio di questo atto

- Relativam. a ling. in Ion.; più rapido per Beckett. B. autore religioso: uomo solo con Dio (o, che è lo stesso, con negat. Dio): teatro non storico: essenziale. Processo inverso a quello di Ion.: da due atti di Aspettando Godot a una serie di atti unici, alcuni brevissimi, in cui misura definitiva (i due tempi di Aspettando Godot in parte ripetiti.).
- A proposito di rapporti fra religione e teatro d'avanguardia osservato che Ionesco di chiesa greco-ortodossa, Genet di rito cattolico, Beckett protestante.
- Rapporto fra Genet e Beckett accettabile, se si considera che protestanti rifiutano rito a ricerca essenza religione.
- In Beckett fra Dio e uomo nessun intermediario. In Finale di partita sola preghiera Padre nostro recitata in silenzio: Dio cercato con atto di volontà. Si può ricordare S. Caterina: "Levàimi su, pregai, e costrinsi, e dissi: Maria! che io volevo questa grazia..." ;

./.

"E così dicendo, ricevetti il capo nelle mani mie, fermando l'occhio nella divina bontà, e dicendo: "Io voglio" ".

– Costrizioni, io voglio: in Finale di partita Hamm, il padrone cieco, e, dietro suo ordine, Nagg, il padre, e Clov, il servo, cercano di costringere Dio a rivelarsi con un atto di volontà.

– Naturalmente non succede niente: "Zero assoluto"; "Un buco nell'acqua"; "Un cavolo".
"Che carogna! Non esiste.", conclude Hamm.

– Ma queste affermaz. alla lettera? Beckett no risposte: la sua drammatica imperniata su domanda a chi non risponde anche perché (si noti anche perché) potrebbe benissimo non esserci.

– No dimenticare che chi interroga no certezze in regola e che per quanto tragico è tutto anche una goffaggine (di qui il successo comico di Beckett).

– Per interpretare esattamente ~~questa~~ la scena della pattumiera in *Finale di Partita*, io suggerii ai miei attori di risolvere lo sforzo della volontà nell'atto dello spingere per soddisfare bisogni fisiologici.

– A questo proposito molto utile una interpretaz. di Abel che ha identificato nei protagonisti di *Finale di Partita* e di *Aspettando Godot* lo stesso Beckett – il figlio servo –, e Joyce – il maestro – padrone, il padre
* putativo –.

– Ora, dice Abel « Beckett e Joyce, dopo tutto erano scrittori, scrivevano: qualunque cosa accadesse fra loro non poteva essere tragica ... ». (p. 169)

– ~~Infatti~~ Ciò a mio avviso dipende da un altro fatto, pure osservato da Abel: "L'arte, bisogna ammetterlo, è incapace di occupare, nel mondo moderno, una posizione centrale; così anche l'artista non può porsi al centro delle cose » (p. 175).

— Si capisce così lo scandalo
che oggi l'invito a opere d'arte autentiche
e necessità per artisti di essere
d'avanguardia, cioè eccentrici
anche nel senso etimologico.

— (Fra parentesi: obbiettare che oggi
nulla più scandalo: ma questo fenomeno
economico, no morale o estetico:
neocapitalismo, centro sinistra,
rinuncia a capire: compera e
vende: conosce perché mangia,
digerisce e tramuta nel suo sangue
e nella sua carne: denaro.
Per capire si pensi a Van Gogh
maledetto in un'epoca capitalistica
ancora rozza; e a Burri, tanto per
fare un nome a caso, catalogato, esposto,
comperato, chiamato maestro oggi: voglia o non voglia: divorato.
A artisti no concessa disperazione —
scandalo come <u>spreco</u> in società
capitalistica bene organizzata —, se
non in forme del tutto private:
il suicidio).

(11

- Ritorniamo a Beckett.
Impossibilità attiva di agire sul mondo, ma condiz. di scrivente, si materializza nella prospettiva dei drammi di Beckett: in essi tutto è già accaduto: vita non rappresentata, ma celebrata.

- Atto unico: dimensione del suo dramma: nulla accade.
- Supposizione classica della sua opera: immobilità: nulla di casuale (oppure tutto casuale, il che è lo stesso): unità di tempo, luogo, azione (o non azione).

- Prima opera che grande successo comico: Aspettando Godot (1953):

- due vagabondi in tombetta: aspettano Godot (Godot ~~t~~ consonanza con God, Dio); Godot non arriva, o se arriva non se ne accorgono.

(11)

- Ultimo atto della vita (paragone con le <u>Sedie</u> di Ion.: 2 vecchi che attendono l'oratore); ma ultimo atto vita è anche spiegaz. vita. –
- In attesa di questa spiegaz. agli uomini non resta che passare il tempo.
- Pagliaccio scrittore, ma pagliacci anche personaggi, uomini: ogni atto diventa gioco: una specie di rimbambimento.
- Estragone e Vladimiro clowns.
- Successo comico prigione americana: vedendo questa Pièce come comica nel giusto.
- Esperienza Udine: pubblico che rideva e pubblico più colto che zittiva; " ancora più colto: ridere.
- Mentre Estragone e Vladimiro attendono Godot passa ~~Lucky~~ Pozzo col suo schiavo ~~Pozzo~~ Lucky: chi è ~~suo~~ ~~Lucky~~ Pozzo? Spiegaz. in chiave sociale: capitalista e proletario. – " " " freudiana: Joyce e Beckett. " " " Teologica: ~~oppure~~ Godot stesso.

(12

- Nel secondo tempo si ripete il primo; Vladimiro e Estragone aspettano; ripassano Lucky e Pozzo. Nulla è accaduto; " può accadere.
- Leggere ultime battute Vocundi: già morti

Teatro di Samuel Beckett, pag. 102

- Immobilità come ripetiz.
- La fine della vita direttam. rappresent. nel presente.
- In Finale di partita (1956) tutto è già accaduto: atto unico. Immobilità.
Nagg e Nell, i genitori di Hamm, cieco e paralitico, in due bidoni per la spazzatura (tragica rappresentaz. vecchiaia).
Solo Clov, il servo, si muove; ma a stento, ha male ai piedi.
- Qualcosa, la tragedia, è già accaduta.
- Non resta che celebrare.

— Celebrare pagliacciata; pagliacciata della letteratura.

— Parodiando Joyce, Hamm obbliga Clov (il servo) e Nagg il padre ad ascoltare la sua storia — «quella che si racconta da sempre».

— Vladimiro e ~~Aspagone~~ Estragone aspettavano Godot all'aperto; i personaggi di <u>Finale di Partita</u> (scacchi) — il titolo è già significativo, come l'<u>aspettando</u> di Aspettando Godot — sono già sepolti, in una stanza con 2 finestrelle molto alte da terra — 2 prospettive: in fondo a un pozzo.
~~Fuori~~ L'ora è «la stessa di sempre» e fuori «Zero», il tempo «è "lo stesso di sempre"», «Zero», «Grigio» «Grigio!», ~~in tutto~~ «Nero chiaro. In tutto l'universo».

— Nell'<u>Ultimo nastro di Krapp</u> questo processo di essenzialità cont. continua: un solo personaggio, un vecchio, che ascolta la sua voce registrata.

- Poi assistiamo, letteralm., allo sprofondare dell'uomo nell'immobilità della morte.
- In *Giorni felici* Winnie, donna sulla cinquantina, è interrata fin sopra la vita, al centro di un monticello di terra. Intorno, si trascina Willie, il marito.
- Beckett la descrive accuratam.: "Sulla cinquantina, ben conservata, braccia preferibilm. bionde, grassottelle, braccia e spalle nude, corpetto scollato, seno generoso, giro di perle".
- Accanto l'ombrellino, la borsetta.
- Borsetta valore sacro, come per molte donne: depositi * necrofilia, resti pietrificati nel fluire della vita, talismani magici senza Dio (borsetta Sora Markus, topo d'avorio bianco: e così esisti).
- Winnie si prende medicine, l'ultima, fa toilette, si mette il rossetto – ~~si ha~~ ~~allo specc~~ non ce n'è quasi più.
- Stranamente rappresentati di ~~un rito~~ gesti che avvicinandosi alla fine non più significato...

- Immaginiamo Winnie a 20 anni: stessi gesti ben altra realtà.
- Col tempo rivelata loro illusorietà. Sparito il Dio, resta il rito.
- Rito non più forza di evocare il Dio.
- Così Beckett estremam. realistico e religioso insieme
- L'ultimo lavoro di Beckett intitolato <u>Comedie</u> (play) 1963 rappresentato all'ultimo Festival di Ve.
- Scena 3 giare da cui tre teste: 2 donne F1 F2 e un uomo H – non più uomini.
- Parlano sol quando illuminati.
- Ne esce una storia di «ménage à trois». Ma la storia non conta più.
- ~~Indimenticabili~~ Attori parlavano velocissimi senza tono: pochi capivano.
- Ma indimenticabili: facce devastate dal colore; schiaffeggiate, sbeffeggiate dalla luce (da Dio?) che dava e toglieva parola, lasciando a mezzo discorso, frasi, parole.

4 Se Testimonio Dio, no Tragedia, ma <u>verità</u> (cfr. Lukacs: tragedia per testimonio Dio; o Kierkegaard, che la ragione, Tragedia del GENERALE

- Senso di disperata preghiera e insieme alla accusa dell'uomo offeso, condannato da un altro al momento della nascita...
- Questa condanna si rivela col tempo, quando cade l'illusione della vita e si rivela il tessuto di morte su cui vita si sostiene.
- ~~" Perchè il tempo~~
  Leggere a pag. 109-110 del Metateatro
- Indimenticabile come Beckett autore radiofonico. Per la radio 2 atti: Ceneri che vinse il premio Italia nel 1959 e Tutti quelli che cadono, trasmesso dalla BBC nel 1957.
- In quest'ultimo una vecchia malata a stento raggiunge la stazione per incontrarsi col marito, cieco, e riportarlo a casa.

– Tutto qui: ~~M~~ L'azione vera però è già accaduta prima ed ha ~~perché il treno ha avuto~~ causato il ritardo del treno.

– Più in là ancora il solito protagonista: il tempo e la sua opera demolitrice.

– Di qui l'odio per i bambini del vecchio cieco?

– Se quest opera sarà letta la conclusione. I signori Rooney stanno tornando a casa dalla stazione: li raggiunge poi un bambino che consegna al cieco un oggetto e dice la causa del ritardo. All'inizio di questa scena, grida di bambini: sono i gemelli Lynch (ricordi il nome) che danno la baia ai due vecchi.

~~Dispiace non parlare di Adamov~~

– Parlare almeno di Adamov, la cui posiz. particolarm. interessante a stabilire un rapporto fra la neo-avanguardia teatrale e Brecht. Si tratta di un'opposiz., non estraneità: derivat. ~~comune~~ entrambi dal teatro borghese che offre piano comune nella realtà fenomenica e nella mentalità critica; su una strada si può arrivare al disordine informale, sull'altra alla chiarezza della scienza. Ma che l'opposiz. ~~no~~ fra le tragiche marionette di Ionesco e i biblici clowns di Beckett, da una parte, e gli uomini di Brecht, dall'altra, sia anche relat., lo dimostra appunto il teatro di Adamov che parte dalle posiz. dell'avanguardia per giungere a forme epiche brechtiane e, che in Paolo Paoli* alla libera danza di ali di farfalle e piume di struzzo accompagna (e non soluz. eclettica) le frasi proiettate che «chiariscono e commentano gli avvenim. dell'anno» – guerre, rivolte, scandali, scioperi, delitti – dal 1900 al 1914.

(15

- Breve tempo a disposiz. dire qualcosa solo su Genet che con Ionesco e Beckett la personalità più decisa.

- Nato nel 1910 a Parigi, illegittimo, abbandonato, orfanotrofi e riformatori. Fughe, ladruncolo, mestiere, diverse prigioni. In prigione i suoi primi lavori teatrali. Haute Surveillance e Les Bonnes - grazie, Le Balcon, Les Nègres, Les paravents.

- Uno di questi lavori - Les bonnes - pubblicato nel numero di Sipario dedicato al Teatro della crudeltà.

- Di questo teatro padre antenati l'Ubu roi di Jarry e Antonin Artaud che morì pazzo nel 1948.

- Come intendere crudeltà.
Leggiamo Artaud:

leggere Sipario pag. 1

Da questo punto di vista crudeltà presente in Ion., Beckett, Genet.

16

— Anche queste parole di Artaud nel *Il teatro e la peste* bene per neo-avanguardia teatrale e Genet in particolare

Leggere Sipario, *pag. 15*, ~~(1)~~

— Ma ~~procedendo~~ andando più a fondo, l'accordo non possibile. ~~Xxx~~ Artaud tende a un teatro

~~*Leggere Sipario*, *pag. 15* (2)~~

~~Ma, questa~~ di mistico, Genet distingue molteplici piani che mai devono essere confusi anche se si possono intercambiare, e imporre a attori e pubblico costante esercizio di presa di coscienza anche di fronte alla rappresentaz.

— Come la formula del teatro dell'Assurdo a Ionesco, così dell'inconscio... ~~Alla~~ formula del Metateatro di Abel particolarmente adatta a Genet:

"Ovviamente ci vuole una consapevolezza sviluppatissima, dice Abel, per potersi render conto che non si può dimostrare l'esistenza del mondo"; e tutte e tre le frasi stampate sulla copertina del suo Metateatro addette a Genet.

Leggere Copertina

– In Haute surveillance (1949) l'azione si svolge in una prigione, ~~fra tre galeotti, uno dei quali aspetta di essere~~ [illegible] l'az. dunque si prospetta nel futuro; è il galeotto che attende di morte [illegible] agire solo attraverso della questa [illegible] cit. di Genet è significativa "Tutta la commedia si svolgerà come un sogno";

ma più interessanti per sviluppi teatrali di G. Les bonnes del 1946.

Cosa dice Sartre

leggere Sipario pag. 31-32

– L'azione de Les bonnes si svolge nella camera della signora – Le sorelle Claire e Solange, ~~[illegible]~~ le serve, recitano assumendo l'una – Claire – la parte della padrona, l'altra – Solange – " " " serva.

Per odio contro i padroni;

– [Con lettere anonime avevano accusato il padrone di furti. Rientra la padrona. Monsieur aveva telefonato intanto di essere stato liberato. Invano Claire e Solange tentano di avvelenare la padrona con una pozione avvelenata – La padrona esce. Solange mima l'uccisione della padrona impersonata da Claire – Ma Claire, riprese le vesti di Madame, trangugia la pozione avvelenata.

– Di quest'opera Gissi Bonaccini e Sara Mormo lessero un brano: ~~della parte conclusiva e la~~ la celebrazione dell'uccisione di Claire – Madame. Bisognerà fare molta attenzione alle diverse parti che via via assumono le attrici.

– ~~Lettura~~ (lettura)

– In lettura non si può rendere ~~com~~ a sufficienza il senso del rito: ~~sacro~~ ~~quando indossano~~ vesti padrona valore paramenti sacri del sacerdote: sono queste vesti che in un certo

(17

senza coincidere col dramma ed è in fondo un di più che ~~che anzi addirittura~~ lo provoca nella realtà (Claire che beve il veleno).

– Il rito emanat. del Dio; quando dal rito a Dio, la religione si passa a magia: al posto della messa, la messa nera; al posto del Dio evocato una parodia diabolica del Dio.

– Genet coscienza falsità teatro, ma irresistibilmente attratto dai «valori irrevocabili» perduti; in altre parole nostalgia tragedia.

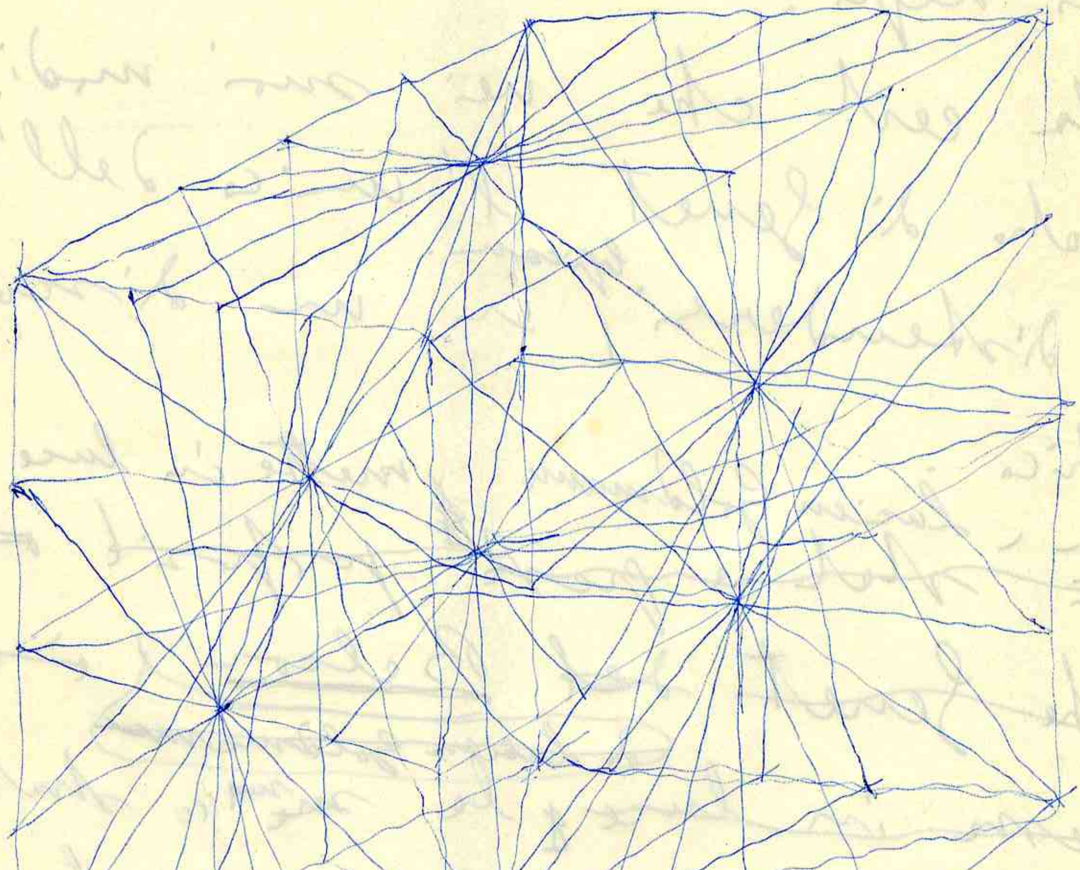
– Anouilh nel prologo dell'<u>Antigone</u> celebra appunto superiorità tragedia sul dramma: la tragedia è pulita, non c'è la sporca speranza del dramma, tutto è come deve essere; ma quando autore coscienza tragedia, finita possibilità tragedia il ne resta solo la forma: metatragedia, parafrasando Abel.

un passo in là:
- Con *Le Balcon* 1 Genet consapevole (18
forma suo teatro: spettacolo dentro
spettacolo (Pirandello), 1 prospettive prismatiche
rappresentaz. rituali.
- Scena in un bordello «palazzo d'illusioni».
Inizia con vestiz. 3 clienti gusti
particolari che per godere rappresentano
vescovo, giudice, generale.
- Fuori rivolut.; «Sono i rivoluzionari
che rappresentano i valori irrevocabili» (Abel, ?)
ma essi «non riuscirono a restare
realistici», come dice Abel «non
riuscirono a controllare i vecchi
bordelli»; «il vero avversario della
rivolut.» è proprio «Madame Irma» col suo
«palazzo di illusioni»: i rivoluzionari andranno a finire ch
lo frequenteranno: "Sono aspiranti
tragediografi nel mondo del metateatro»)
In altre parole: i costumi sono più reali dell'uomo. (Abel, 105-106).
- Anche *Les Nègres* (1961) ha intrecci nel senso
normale: dinanzi ad un pubblico di
bianchi deformati dalla fantasia negra
e impersonati da negri che

~~e che~~ rappresentano il potere coloniale – la regina, il governatore, il giudice, il missionario, il servo intellettuale – la compagnia negra recita ~~te~~ il ~~commedia~~ dramma dell'odio dei negri.

– Se si tien conto che è poi indispensabile un pubblico di bianchi in platea – *Les nègres* è un dramma per bianchi – si comprenderà la complessità dei riti cui assistiamo, in continui molteplici passaggi dalla realtà alla fantasia e viceversa.

– Con *Les paravents*, ultimo lavoro di Genet, quelli che Genet chiama i "simboli funebri" ~~dopo il contrast di rossa (Les nègres)~~ ~~app~~ rappresentano lo spirito coloniale.

– Esslin parla di un versante del teatro di Genet come di un teatro di protesta sociale.

- Vero alla lettera.
- Abbiamo visto che teatro di Genet è un rito, una <u>reflet de reflet</u>, una <u>comedie de comedie</u> (Sipario, p.34); egli stesso dubita molto, ad esempio, che <u>Les nègres</u> possa giovare alla causa dei negri.
- Ma certo che nei suoi modi il teatro di Genet l'unico dell'avanguardia a distendersi logicamente in un discorso epico
- Lucien Goldmann mette in luce nel ~~È stato a proposito osservato~~ ~~che Genet del~~ <u>Balcon</u> ~~è stata~~ ~~da Lucien Goldmann~~ ~~messa in luce~~ la sua «struttura realistica e didattica» nel senso brechtiano della parola (Sipario, p.32).
- E così per altra strada che la meditazione di Adamov sia giunta all'altro polo del teatro contemporaneo: Brecht; e per oggi finirò.